ARMENIACA

MELANGES D'ETUDES ARMENIENNES

PUBLIES A L'OCCASION DU 250e ANNIVERSAIRE
DE L'ENTREE DES PERES MEKHITARISTES
DANS L'ILE DE SAINT - LAZARE

(1717 - 1967)



ILE DE SAINT LAZARE - VENISE

1969

L'INDIA E LA CINA SECONDO L'ASXARHACOYC

Nella serie di studi dedicati all' *Ašxarhačoyč* armeno del VII secolo [1] manca sinora, per quanto mi è dato conoscere, un lavoro dedicato alla sua ultima parte, la descrizione dell'India, di Taprobane e della Cina. E' vero che questa parte non ha il valore storico e la ricchezza di informazioni delle descrizioni che precedono, relative all'Armenia, all'Iran, al Caucaso (paesi di cui l'autore poteva avere un ben diverso grado di conoscenza, ovviamente). I nomi geografici sono del tutto assenti, uniche eccezioni il fiume Gehon (che è del resto di origine biblica, se è da conservare la lezione di B) e la città di Siȓa, sede del Jenbakur; le informazioni si riferiscono soprattutto alle consuetudini, agli abitanti, ai prodotti e sono, nella maggior parte, dati di seconda mano (ad esempio *topoi* già largamente presenti nei geografi greci e latini). Tutto ciò è in certa misura giustificabile trattandosi di paesi di cui mancava all'autore non solo l'esperienza diretta (a differenza quindi dell'autore dell'*Akhbar aṣ-Ṣin wa'l-Hind* arabo del 237 E. = 851), ma anche informazioni attendibili.

Ciò premesso, anche questa parte dell'*Ašx* presenta un certo interesse, sia per le stratificazioni culturali che essa rivela, sia come testimonianza sullo stato delle conoscenze in Armenia in quell'epoca, sia infine per certe particolarità lessicali non del tutto studiate. Queste considerazioni giustificano il presente tentativo di edizione parziale, contributo ad una desiderata edizione critica e definitiva dell'intero testo dell' *Ašx.*

Il primo problema incontrato è quello del testo dell' *Ašx.* E' ben difficile, allo stato attuale degli studi, tentare di costituire un testo critico senza disporre di lavori preparatori sulla storia e lo stato della tradizione manoscritta; manca un inventario dei manoscritti che contengono l' *Ašx,* e anche i contributi degli studiosi al testo sono sporadici.

Grazie alla cortesia dei PP. Mechitaristi di S. Lazzaro (in particolare, del R. P. Abate e del dott. M. Gianascian che qui ringrazio) mi è stato possibile esaminare il codice forse più antico dell' *Ašx,* il Cod. 204 del Convento di Bzommar (Libano), copiato nel 1178. L'esame del testo presentato da questo codice (qui appresso indicato come B) mi ha con-

1. Per alcune indicazioni bibliografiche cfr. la mia nota *Una recente ristampa dell'* Ašxarhaçoyç *armeno,* in *AION-O,* 18 (1968), pp. 274-276.

vinto della sua attendibilità; mancano (nella parte da me esaminata, ff. 42v-45r) interpolazioni e glosse evidenti, le forme iraniche (in parte hapax dell'*Ašx* e quindi facilmente deformabili) sono per lo più corrette. Si è dunque preso come base di questo saggio di edizione il testo di B, riproducendolo in linea di massima fedelmente tranne che per talune particolarità grafiche (del resto assai comuni), quali la caduta di *յ* finale etc.

Il testo di B è stato però collazionato e, dove è parso opportuno, contaminato, con quello delle tre edizioni a stampa più attendibili:

V = *Սրբոյ հօրն մերոյ Մովսէսի Խորենացւոյ մատենագրութիւնք*, *Վենետիկ*, 1865

A = *Ա. Գ. Աբրահամեան*, *Անանիա Շիրակացու մատենագրությունը*, *Երևան*, 1944

S = *Աշխարհացոյց Մովսէսի Խորենացւոյ յաւելուածովք նախնեաց* – *Géographie de Moïse de Corène d'après Ptolémée*, texte arménien, traduit en français par le P. Arsène Soukry Mékhitariste, Venise 1881 (rist. anast. 1967).

Ne risulta un testo eclettico, certo non del tutto ortodosso se considerato secondo i principi ormai classici della *Textkritik;* ma si è già detto come, per ora, non sia possibile costituire un vero testo critico [2]. L'*Ašx* ha goduto di una certa fortuna presso gli studiosi grazie alla monumentale opera di J. Markwart (che si firmava ancora J. Marquart), *Eranšahr nach der Ps. Moses Xorenači*, pubblicata a Berlino nel 1901, lavoro verso cui l'ammirazione cresce quanto più ci sia addentra nei problemi che esso solleva. Eppure lo stesso Markwart ha lavorato sulle sole fonti a stampa di cui disponeva e i suoi emendamenti, per quanto ingegnosi e dottissimi, sono spesso arbitrari perchè non appoggiati alle fonti manoscritte. Ma nessuno potrà scrivere sull'*Ašx* senza tener presente l'opera di Markwart: è nella consapevolezza di tale debito che concludo questa premessa. Segue qui il testo, costituito secondo i criteri esposti, con un apparato di varianti quasi completo, una traduzione italiana approssimativa (che deve servire solo per un primo orientamento) e un commentario essenziale. Spero che altri continuino nel lavoro, ora solo agli inizi, che l'*Ašx* richiede, contribuendo a chiarire i non pochi punti che ancora rimangono oscuri.

---

2. Potrei dire, ripetendo le parole con cui Giorgio Pasquali (verso cui la *Textkritik* ha i debiti che si sanno) presentava una sua edizione de i *Caratteri* di Teofrasto (1919, rist. a cura di V. De Falco, Firenze 1956, p. XV): « S'intende che, quando vorrò dare un testo, non dico definitivo, e che soddisfaccia tutti, il che è impossibile, ma critico, batterò tutt'altra via ».

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Akhbar = *'Akhbar aṣ-Ṣin wa'l-Hind*, ed. J. Sauvaget, Paris 1948.

AG = H. Hübschmann, *Armenische Grammatik*, Leipzig 1897.

Arriano = Arrien, *L'Inde*, ed. P. Chantraine, Paris 1927.

Ayatkar i Žamaspik = G. Messina, *Libro apocalittico persiano Ayatkar i Žamaspik*, Roma 1939.

Ctesia = R. Henry, *Ctésias. La Perse, l'Inde. Les sommaires de Photius*, Bruxelles 1947.

Ellenbogen = M. Ellenbogen, *Foreign words in the Old Testament. Their origin and etymology*, London 1962.

Ferrand = G. Ferrand, *Relations de voyages et textes géographiques arabes, persan et turks relatifs à l'Extrême-Orient du VIII*[e] *au XVIII*[e] *siècles*, Paris 1913-14.

HAB = H. Ajaṙean, *Hayeren armatakan baṙaran*, Erevan 1920-1935.

Hobson-Jobson = H. Yule– A. C. Burnell, *Hobson-Jobson. A glossary of colloquial Anglo-Indian words and phrases, and of kindred terms, etymological, historical, geographical and discursive*, n. ed. a cura di W. Crooke, London 1903.

Horn = P. Horn, *Grundriss der neupersischen Etymologie*, Strassburg 1893.

Husrav i kavatan = J. Maneckji Unvala, *The Pahlavi text « King Husrav and his boy »*, Paris s. d.

al-Khuwarizmi = C. A. Nallino, *Al-Khuwarizmi e il suo rifacimento della Geografia di Tolomeo*, in *Memorie* della R. Accademia dei Lincei, s. V, vol. II, p. 1a, Roma 1894 [rist. in C. A. N., *Raccolta di scritti editi e inediti*, V, Roma 1944, pp. 458-532].

Laufer = B. Laufer, *Sino-Iranica. Chinese contributions to the history of civilization in Ancient Iran*, Chicago 1919.

Levey = M. Levey, *Medieval Arabic toxicology. The* Book of poisons *of Ibn Wahshiya and its relation to early Indian and Greek texts* (*Trans. Am. Phil. Soc.* 56 [1966]), Philadelphia 1966.

Pelliot = P. Pelliot, *Notes on Marco Polo*, Paris 1959–1960.

Pomponio Mela = Pomponius Mela, *de chorographia*, ed. C. Frick, Lipsiae 1880.

Reichelt = H. Reichelt, *Die soghdischen Handschriftenreste des Britische Museums*, Heidelberg 1928-1931.

Tolomeo = L. Renou, *La Géographie de Ptolomée. L'Inde* (VII, 1-4), Paris 1925.

Հնդկաստան է յելից կալով Արեաց աշխարհին և յերի Սկիւթացւոց։ Են Հնդիկք բաժանեալ յերկուս աշխարհս զոր բաժանէ Գեհոն գետ. և ունի արեւմտակողմն ազգս ԾԸ, իսկ արեւելակողմն ազգս ՀԲ. ոմանք 'ի նոցանէ մարդակերք են, եւ այլք վայրենակերպք. ոմանք ագեւորք են. ոմանք կարճահասակք, տափաքիթք, լայներեսք, սպիտակք. ոմանք մերկիմաստակք որք զործս անիրաւս ոչ գործեն. եւ զմարմինս կենդանեաց ոչ ուտեն։ Ունի Հնդիկք լերունս եւ գետս եւ կղզիս բազումս։ Լինի 'ի Հնդիկս էրէ յամոյրանման սրեղջիւր որ սպանանէ զառիւծ, եւ հրեշ էրէ, և այլ գազան նման իբրեւ զառիւծ, բայց կնճիթն սուր եւ երկայն. եւ ընձուղտք եւ կորիւնք եւ պապկայք, եւ աքաղաղք փետրամաւրուսք, եւ փիղք եւ վագերք եւ վիշապք, մեծ մրջմունք, մկունք բէշամշկոյ, կոկորդիլ գազան, եւ միեղջերու՝ որ մեծ է քան զփիղ, եւ 'ի վերայ ողինն ճանկ, եւ զփիղ լեզուաւն սպանանէ. եւ պաչկուճ եւ մուշկ էրէ եւ էշ եղջերաւոր։ Լինի անդ ոսկի եւ արծաթ եւ պղինձ եւ անագ եւ մարգարիտ եւ ակն ամենազոհար. լինի անդ եւ պղպեղ եւ սնգրուէղ եւ ամենայն բոլիճայք, հաղուէ, փաղանգամուշկ, քափուր, ճանդան, նայիբոյեակ, խրիբոյեակ, գոզիբոյեակ, գոյիբոյեակ, կասխմոն, դուլողակ, չահաւոր, դարխակ, եւ բազում դեղք բժշկականք. եւ զոհարք հալուէից Գ, ինդրէ, սանտրատարազ, ժեռաւոր, ծակոտկէն։ Ղիտրն արժէ դահեկանս Ի. ծամփի մարխանման է, ծանր, արժէ ղիտրն Դ. քաղայ չէկ է եւ թեթեւ. արժէ ղիտրն Գ դահեկան։

1. *Հնդկաստան* B; ԽԱ+V; *Քառասուն եւ միերորդ* + A; *Աշխարհ Ասիոյ* + S | *է* BS.
2. *բաժանեալ* VA; *բարժանել* B | *բաժանէ* VA; *բարժանէ* B | *Գեհոն գետ* B; *Գանգէս գետ՝ որ է Փիսոն* V; *Հոն գետ* A; *Գանգէս* S.
3. *արեւմտակողմն... արեւելակողմն* BA; *յարեւմտեանն կողմանն ... յարեւելեանն* V | *ԾԸ ... ՀԲ* B; *յիսունեւհինգ ... եւթանասունեւերկու* V; *յիսուն եւ եօթն ... եօթանասուն եւ երկու* S; *յիսուն եւ ութն ... եւթանասուն եւ երկու* A.
4. *վայրենակերպք* B; *վայրենակերք* V; A չունի.
5. *ոմանք* B; *եւ այլք* V; *այլ* A.
8. *սրեղջիւր* BA; *սրեղջեւր* V.
10. *պապկայք* BA; *կապիկք* V | *փետրամաւրուսք* VA; *փառրամորուք* B.
11. *մեծ մրջմունք* BA; *մրջմունք մեծամեծք եւ մրջմնառիւծք* V | *մկունք բէշամշկո<յ>* B; *մկունք, բէշկ մշկոյ* V; *մկունք բեշմշկոյ* A; S մեկնէ: *եւ մկունք որ կոչին բէշմաշկ, որ յաղագս բիշ մահացու արմատ ուտելոյ լինի անդեղեայք*. Տե՛ս մեկն. | *կոկորդիլ* V, *կորկոդիլ* A, *կրկրդա* B.
12. A *ճագկ* փոխ *ճանկ*.
13. *պաչկուճ* B; տե՛ս մեկն.; այլք եւ ի Ղեւ. ժա, ժզ *պասկուճ*; + *հաւ* VAS, բայց ոչ պարտ է.
15. *սնկրուէղ* V; *սնկրուիղ* A; *սըկրուեղ* B, *սնկրուեղ* S | *բոլիճայք* V, *բոլոճայք* A, *բոլճառք* B.
16. *նայիբոյեակ* եւ այլն B; *նայիբուսակ, հրբուակ, զազերբուակ, գոյիբուակ* V, *նայիբոակ, հիրիբոակ, գոզիբոակ, գոյիբոակ* A, *ախիրի–բոյեկ, գոզիբոյեկ, ագսիբոյեակ* S; տե՛ս մեկն.

Տապրոբանիա է մեծ կղզի քան զամենայն կղզիս, ՌԾ մղոն յերկայնն, ՇԺ 'ի լայնն, յերի կալով Հնդկաց. եւ ունի կղզիս շուրջ զիւրեւ. ի կղզիս մասունս ՌՅՀԸ. ունի եւ լերունս եւ գետս, եւ ազգս ԺԲ։ Լինի 'ի նմա ոսկի եւ արծաթ եւ մարգարիտ եւ ակունք պատուականք եւ բովինձայք եւ փիղք եւ վագերք. եւ արք աշխարհին վարսիւք կնոջ պսակեն զգլուխս իւրեանց։

Ճենաստան է յելից կալով Սկիւթիոյ մինչեւ ցանծանաւթ երկիրն։ Եւ է Ճենաստան ընդարձակ դաշտս տարածեալ. եւ են 'ի նմա ազգք ԻԹ, յորոց մին մարդակերք են. եւ ունին Ճենք լերունս եւ գետս բազումս. եւ լինի 'ի Ճենաց աշխարհին դարիճենիկ եւ հոշիրոյեակ եւ բոյիճենիկ եւ կասիմոն եւ սրիկոն։ Ունի եւ հրէշ եւ մուշկ եւ սիրամարգ շատ, քրքում անբաւ, լինի անդ եւ ապրիշում շատ եւ ազնիւ. վասն որոյ եւ բնակիչքն աշխարհին արուեստաւորք, կերպասագործք, հարուստք ընչեղք, որոց արքայն կոչի Ճենբակուր, որ 'ի քաղաքին Սիռա նստի առ անծանաւթ երկրաւ։

Սինէացւոց է առ երի կալով Ճենաց մինչեւ ցանծանաւթ երկիր, յորում բնակեալ են ազգք Ի. ունի լերունս եւ գետս բազումս։ Բայց անտի յանծանաւթ երկիրն որ ինչ պատմի՝ անհաւատալի է, զազանք անծանաւթք մարդակերպք, կիսանձնեայք, երկդիմիք, վեցձեռնիք, փոկատունք, վիշապատունք, կիսահաւք, կիսադազանք, կիսամարդք, անգլուխք։

Ահա կատարեցան ամենայն տիեզերք եւ պատմութիւնք խաւսից։

17· *դովալակ* B, *գովողակ* VA, *դըւաղակ* S | *շաւրսար* B; *շահաւոր* V, *շահաւարմար* A, *շահաւորսար* S | *դարիշակ* BA, *մարդարիշար* V; *գարիշատ* S.

18· *Գ*, *ինդրէ* B; *չորս*, *ինդրէ* V, *նինդրէ* S; *երեք ինդրսանտարազ* A.

19–21· *զխորն* եւ այլ B; V չունի·

22· *Տապրոբանիա* VAS, *Տապրաբանիա* B.

23· *յերի կալով Հնդկաց* BS, *յելից կալով* V; *երի կալով* A | *եւ ունի կղզիս*··· B; *ունի այլ կղզիս մանունս շուրջ զիւրեւ հազար եւթանասունս եւ երկու* V; *եւ ունի կղզիս այս շուրջ զիւրեւ մանունըս հազար երեք հարիւր եւթանասուն եւ ութ*·

25· *եւ մարգարիտ* B.

28· *Քառասուն եւ երկրորդ Ճ*· A | *է* BA.

31· *հոշիրոյեակ*: *–բոյակ*B, *–բոակ* VS.

32· *սրիկոն* V, *սուիկոն* B, *սուկոն* A.

33· *Լինի անդ* BA.

34· *աշխարհին* B | *որոց արքայն* BA, *որոյ թագաւոր* V.

35· *Սիռա* B, *Սիւռիայ* V, *Սիռիայ* A.

36· *Սինէացւոց* BV; *Քառասուն եւ չորսերորդ* + A | *է* B, VA չունիf·

39· *կիսանձնեայք* VA, *կիսանձունք* B.

40· *կիսահաւք*, *կիսադազանք* B, VA չունի | *կիսամարդք* BA, *կիսանդամք* V.

41· *խաւսից*: A + *եւ ահա կամիմ զշափ զորս համառաւտալ* (sic) *մղոնախաղաց ոտնաչափութեամբ աւժանդակաբար ասպարիզաձեւ դիտաւորութեամբ*։

TRADUZIONE

L'India è a oriente del paese degli Ari e presso gli Sciti. Gli Indiani sono divisi in due nazioni dal fiume Gehon: ad occidente hanno 58 stirpi, ad oriente 72. Tra loro alcuni sono antropofaghi, altri hanno corpo di bestia, altri hanno la coda, alcuni sono nani, camusi, con la faccia larga, bianchi. Alcuni <sono> i filosofi nudi, che non commettono opere ingiuste e non mangiano carne di animali.

Gli Indiani hanno molti monti, e fiumi, e isole. Presso gli Indiani c'è un animale simile all'ircocervo, con le corna aguzze, che uccide il leone, e una belva mostruosa, ed un'altra fiera simile al leone, ma con il muso aguzzo e lungo, e giraffe, e leoni, e pappagalli e galli con la barba di piume, ed elefanti, e tigri, e draghi, formiche grandi, topi, topi mangiaveleno, coccodrilli e il rinoceronte che è più grande dell'elefante ed ha sul dorso un rostro, ed uccide l'elefante con la lingua, e il grifone e lo zibetto e l'asino cornuto. Ivi è oro e argento e rame e stagno e perle e le pietre più preziose; vi è pepe e zenzero e ogni droga, aloe, muschio, canfora, sandalo, *nayiboyeak*, *xriboyeak*, *goziboyeak*, *goyiboyeak*, cassia, *dovołak*, *šahavor*, *darisak* e molte altre erbe medicamentose. Le qualità di aloe sono tre, l'*indrē*, simile a un pettine, pungente, poroso: un *łitr* vale 5 *dahekan;* quello di Čam sembra una cavalletta, <è> pesante e vale 4 *dahekan* al *łitr;* quello di Kalah è giallo e leggero, e vale 3 *dahekan* al *łitr*.

Taprobane è un'isola grande più che tutte le altre isole, ha 1100 miglia (*młon*) di lunghezza e 510 di larghezza, a Oriente dell'India, ed ha isole intorno a sè; e queste isole sono 1378. Ha monti e fiumi e 12 razze. Vi si trova oro e argento e perle e pietre preziose e droghe e elefanti e tigri. E gli uomini del paese si incoronano il capo con <acconciature di> capelli di donna.

La Cina è a oriente degli Sciti, fino alle terre incognite. Essa si estende su vaste pianure e vi sono 29 razze, delle quali una è di antropofaghi. Ed hanno i Cinesi molti monti e fiumi, e vi è nel paese dei Cinesi il cinnamomo e l'*hošiboyeak* e il *boyijenik* e la cassia e il *srikon*. Hanno mostri e moschi e pavoni in gran numero, e zafferano in abbondanza, e vi è colà molta seta eccellente, e gli abitanti del paese, che sono artigiani, col tessere la seta divengono ricchi e potenti. Il loro re si chiama Jenbakur e risiede nella città di Siṙa, verso le terre incognite.

Il paese dei Sini confina con quello dei Cinesi, verso le terre incognite, e vi abitano 5 razze. Ha molti monti e fiumi.

Ma delle terre incognite quanto si narra è incredibile, belve sconosciute dal corpo d'uomo, col corpo a metà, bifronti, con sei mani, con i piedi di foca, con i piedi di drago, a metà uccelli, a metà animali, a metà uomini, senza testa.

Qui ha fine tutto l'universo e le sue descrizioni.

COMMENTO

1. *Hndkstan.* Sulle varianti armene AG, 47-48. Arm. *hnduk* si riporta al m. pers. *hinduγ*; per le altre forme iraniche, vedi per il sogd. budd. *'yntk'w* delle *Antiche lettere* sogdiane (in Reichelt, II, 37) H. W. Bailey, *Ttaugara, BSOAS*, 8, 894, n. 2 e per il cotanese *hiduka* Bailey, *Hvatanica* III, *BSOAS*, 9, 542. L'armeno presenta il normale dileguo grafico di *i* iranico in posizione interconsonantica (tipo *vnas* < *vinas*). Dall'iranico, e probabilmente dal sogdiano dipendono sia le transcrizioni cinesi (*iĕn–dʿək–gʿia*) sia le forme turche (uiguro *änätkäk*, scritto *'n'tk'k, 'ntk'k, 'ntk'*, per cui vedi Müller–Sieg in *SBAW*, 1916, 414 e A. von Gabain, *Alttürkische Grammatik*, Leipzig 1950[2], 298), mongole (*enedkeg*) e calmucche (*enətkəG*, Ramstedt, *Kalmuckisches Wört.*, Helsinki 1935, 122 b).

Areač̇: Sugli *Arik̇* (gen. *Areač̇*) *AG*, 25-26; nell'*Ašx* l'indicazione ha un valore specifico: gli abitanti dell'*Arianē*. Sul valore di questa denominazione per i geografi greci e sulle sue corrispondenze vedi i recenti lavori di G. Gnoli: *Airyō. šayana, RSO*, 41 (1966), 67-75; Ἀριανή. *Postilla ad* Airyō. Šayana, ibidem, 329-334, e *Ricerche storiche sul Sistan antico*, Roma 1967, passim.

2. *Gehon*: si è ristabilita nel testo questa forma, data da B, a preferenza di *Gangēs* e simili, che evidentemente è un grecismo recuperato nella revisione del'*Ašx* condotta sul testo di Tolomeo. La spiegazione è più complessa. In *Gen.* 2, 11 ss. dove si parla dei quattro fiumi del Paradiso Terrestre si dice: *šēm ha'ehaδ Pišôn hû hassoβēβ 'ēϑ kâl–'ereṣ haHawilah* ... 13. *w*^{e}*šēm–hannahar haššēni Gihôn hû hassoβēβ 'ēϑkâl–'ereṣ Kûš*, tradotto in greco come: 11. ὄνομα τῷ ἑνὶ Φισων· οὗτος ὁ κυκλῶν πᾶσαν τὴν γῆν Ευιλατ... 13. καὶ ὄνομα τῷ ποταμῷ τῷ δευτέρῳ Γηων· οὗτος ὁ κυκλῶν πᾶσαν τὴν γῆν Αἰθιοπίας· La versione siriaca segue fedelmente l'ebraico: *šmh dhd Pyšwn hw dhdr lklh 'rʿʿdHwylh* ... *wšmh dnhr' tnyn' Gyhwn hw dhdr lklh 'rʿʿdKwš*, mentre l'armeno segue il greco: Անուն միումն Փիսովն․ նա է որ պատէ զամենայն երկիրն Եւիլատայ... եւ անուն գետոյն երկրորդի Գեհովն․ նա պատէ զամենայն երկիրն Եթովպացւոց․ Data l'incertezza della localizzazione delle regioni di Kûš e Hawilah, anche l'identificazione dei due fiumi Pišôn e Gihôn dava adito a incertezze. Per molti i due fiumi sono in India. Una delle più antiche interpretazioni in questo senso è quella data da Eusebio nel suo *Onomasticon*, opera che tramite anche una versione siriaca ebbe vasta diffusione e che è, forse, alla base dell'identificazione data dall' *Ašx*. Si confrontino i lemmi 29 e 103 della traduzione siriaca (versione francese degli editori, in I. E. Rahmani, E. Tisserant, R. P. Power, R. Devresse, *L'Onomasticon d'Eusèbe dans une ancienne traduction syriaque, ROC*, 3a s., III

[XXIII], 1922-23, pp. 225-270): « Hévila d'où est l'or, l'escarboucle et la pierre turquoise; c'est une région à l'est qu'entoure le Pišon, qui (sort) du paradis, le Gange des Grecs, se portant vers l'Inde... Il est dit qu'Ismaël habita dans le désert d'Hévila, lequel, dit l'Écriture, est au milieu du désert de Sour, face à l'Égypte, et s'étend jusqu'à la terre des Assyriens »; « Pišon [est interprété] 'multitude'; c'est le fleuve que les Grecs appellent Gange, qui [sortant] du paradis, [allant] vers l'Inde, se jette dans la mer. Il est dit qu'il entoure toute la terre de [Hévila, où] est le bel or et l'escarboucle et la pierre turquoise ». Come si vede, vi è una confusione per cui il Pišon che corrisponderebbe al Gange circonda però una terra che corrisponderebbe all'Etiopia; ma anche il lemma 15 si riferisce all'Etiopia: « Gihon est le fleuve qui, chez les Égyptiens, est appelé Nil: sortant du Paradis, il entoure toute la région de Cus ». Evidentemente i due estremi dell'ecumene sono intercambiabili tra loro. L'incertezza nella localizzazione permane nel Medio Evo e la troviamo anche nelle cronache dei viaggiatori occidentali; ad esempio in Jourdain Cathala. *Mirabilia descripta*, p. 119 Cordier (H. Cordier, *Les merveilles de l'Asie par le père Jourdain Catalani de Sévérac*, Paris 1925): « Inter istam Yndiam et Aethiopiam, dicitur esse, versus orientem; Paradisus terrestris; quia de partibus illis descendunt quattuor illa flumina Paradisi, quae abundant quam plurime in auro optimo et lapidibus pretiosis » e in Ricoldo da Montecroce, dove si dice che delle tre orde dei Tartari una passò il « Gyon sive Phison, fluvium Paradisi, et destruxerunt Corazmium etc. » (U. Monneret de Villard, *Il libro della peregrinazione nelle parti d'Oriente di Frate Ricoldo da Montecroce*, Roma 1948, 59). L'identificazione del Phison con il Gange è in Cosma Indicopleuste e nelle *Antiquitates* di Flavio Giuseppe, I, 38 (cit. in *Eranšahr*, 148). Nei geografi arabi è menzionato un fiume *Ǧaihun* il quale è lo stesso secondo Hamza Iṣbahani, che il persiano *Harun* o *Wahrud* (*Eranšahr*, 148-149), ovvero il mitico fiume *Wehrōt* (che anche per Sebēos è un fiume dell'India). Cfr. anche l'opera postuma del Markwart, *Wehrōt und Arang. Untersuchungen zur mythischen und geschichtlichen Landeskunde von Ostiran*, a cura di H. H. Schaeder, Leiden 1938.

4. *mardakerk̕*: che alcuni degli abitanti dell'India siano antropofaghi è un ben noto *topos*: cfr. Tolomeo, VII, II, 16-53 R. e Bardesane, *Libro delle leggi e delle regioni*, ed. P. Nau in *Patrologia Syriaca*, I, 2, Parisiis 1907, 584 (nella trad. lat.) « Et in eodem climate Indiae sunt homines qui solent carnem hominum manducare sicut caeteri homines manducant carnem animalium ».

5. *karjahasakk̕...*: cfr. Tol. VII, II, 15-52 R. e 17-53 R. μεθ' οὓς ὑπὲρ τὸν Μαίανδρον Πιλάδαι· καλοῦσι δ' οὕτως τοὺς Σαησάδας· εἰσὶ γὰρ κολοβοὶ καὶ

δασεῖς καὶ πλατυπρόσωποι, λευκοὶ δὲ τὰς χρόας... καὶ τοὺς κατανεμομένους αὐτὴν [scil. la Χρυσῆ χώρα] ὁμοίως λευκόχρωτάς τε καὶ δασεῖς καὶ κολοβοὺς, καὶ σιμούς.

spitakk̄: cfr. Ctesia, *Ind.* 9-67 H. εἶναι γάρ φησιν ἐν αὐτοῖς καὶ ἄνδρας καὶ γυναῖκας λευκοτάτους πάντων, εἰ καὶ ἐπ' ἔλαττην.

merkimastakk̄: sono i Gimnosofisti, ben noti alle fonti classiche, forse originariamente Jaina (Hes. Γέννοι· οἱ Γυμνοσοφισταί) cfr. Arr. *Ind.* XI, 7 οὗτοι γυμνοὶ διαιτῶνται οἱ σοφισταί, Tol. VII, I, 51-23 R. e Pomponio Mela III, 64 (sull'astinenza delle carni) e inoltre Bardesane, cit., 584 (trad. lat.) « Ita apud Indos sunt leges Brahminarum, qui sunt millia et myriades, ne occisionem committent, et idola ne adorent, et scortum ne faciant, et ne carnem manducent et vinum ne bibant et inter eos nulla ex eis fiunt ».

10. *papkayk̄*: la voce è diffusa in molte lingue sia orientali che occidentali (es. per. *babaγa*, ar. *babagha* etc., russo *popugai*, cfr. Lokotsch, *Etym. Wört.*, 147). L'antecedente diretto dell'armeno sembrerebbe, data la sorda e la finale *-aj*, il sir. *ppg'* /pəpəγa/, *AG*, 315.

ṗił: pahl. *pil* (<sanscr. *pilu-*), cfr. ar. *fil*, sir. *pyl'* etc., *AG*, 255. B scrive sempre *ṗel* e così S.

11. *višapk̄*: dall'avestico *višapa-*, nome di un mostro della stessa natura del *Višapa*, divenuto poi nome di una classe di esseri favolosi; in Agatangelo *višapak̄ał* è tradotto come δρακοντοπνικτής; cfr. E. Benveniste, in *REArm*, 7 (1927), 7-9 e E. Benveniste - L. Renou, *Vrtra et Vrϑragna. Étude de mythologie indoiranienne*, Paris 1934, 78-79. Il nome è assunto anche in siriaco e in georgiano con lo stesso significato. Resta da notare che il passaggio da una denominazione mitologica a nome comune è frequente in iranico e andrebbe studiato a parte (es. sogd. *w'ryn'k* 'falcone' da **varagnaka* 'l'uccello di Vrϑragna').

11. *mec mrǰmunk̄*: cfr. Pomponio Mela, III, 62 « alit formicas non minores maximis canibus ».

mkunk̄ bēšamškoy: ho conservato la lezione di B preferendo difendere il testo trádito piuttosto che emendare. Il segno di interpunzione tra i due termini va eliminato perchè essi sono in evidente rapporto di specificazione e perchè *mkunk̄* da solo non avrebbe significato in un elenco di animali caratteristici dell'India. *Bēšamškoy* sembra un regolare genitivo da *bēš(a)mušk* e questo, come ha giustamente riconosciuto già lo Hübschmann, *AG*, 196-197, è di origine pahlavica (così anche *HAB*, I 1085-1086). Il *bēšamušk* è il tipo che mangia il *bēš* e tale composto è conservato nel pers. mod. *bišmuš*, oltre che nel sir. *byšmwšk*. Il genitivo di relazione appare piuttosto insolito, giacchè sarebbe bastato il nominativo come semplice apposizione (ed infatti lo Hübschmann propone « an beiden Stellen [cioè in V

e in S] *bēš-mušk* ' Bēš-Maus ' zu lesen »); esso è dovuto forse alla scarsa trasparenza del secondo termine del composto, *mušk* ' topo ' (nello stesso *Ašx,* 13 e 32 c'è infatti un'altra occorrenza di *mušk,* con altro significato); quindi o si ha un sintagma ' i topi <del tipo> del *bēšamušk*', oppure del secondo termine se ne è compresa solo la prima parte e quindi il tutto vale semplicemente ' i topi del *bēš* '. Sul pahl. *bēš* (che corrisponde al sanscr. *viṣá-* 'veleno' ed è l'*Aconitum ferox*) vedi H. W. Bailey, *Zoroastrian problems in the Ninth Century books,* Oxford 1943, 81; *Hobson-Jobson,* 96; Ferrand, 246-248; sul *biš-muš,* usato come antidoto contro il *biš,* Ferrand, 248, 476. Per l'arabo *biš,* Levey, 12, 85.

12. *mieɫǰerov*: su questo animale i testi sono innumerevoli; es. Ctesia, 25, 80 H., Plinio, *NH,* VIII, XXX, 21, Isidoro di Siviglia, *Et.* XII, 11, 12 (dove si aggiunge il particolare che « cum elephantis saepe certamen habet, et in ventre vulneratum prosternit », che corrisponde a *zṗiɫ lezuavn spananē*). Altre informazioni sono raccolte in *Unicorn* di Ettinghausen, Washington 1950. E' evidente che si confondono le descrizioni del vero rinoceronte intravisto dai viaggiatori (ad es. *Akhbar,* 28) con la tipologia dell'unicorno favoloso. E' interessante confrontare gli esempi occidentali sul rinoceronte raccolti in E. H. Gombrich, *Arte e illusione* (trad. ital., Torino 1965, 98 ss.), ove si dimostra come nella rappresentazione figurativa (che interessa al Gombrich, ma noi aggiungeremo ovviamente « nella rappresentazione concettuale ») la visione archetipica (ad esempio di un determinato animale esotico), una volta formatasi, viene difficilmente modificata dai nuovi dati oggettivi.

13. *paskuǰ*: la *š* è stata ristabilita sulla base di B e dell'etimologia. La vera origine del termine, non riconosciuta da Adonc, *REArm* 7 (1927), 188 e da *HAB,* s. v. è stata indicata dallo Henning, in *BSOAS* 12 (1947-48), p. 41 ss. La forma armena fa parte di una serie di denominazioni del grifone diffusa su un'area assai vasta: part. *pšqwč* (**paškuč*), pahl. *bškwč,* georg. *ṗaskundži* (che traduce il nome del *simurγ* nella versione georgiana dello *Šahname*), svano *ṗaysguǰ,* osseto *pakondzi, paskondi, paguindza,* aramaico *pwšqnṣ, pwšqṣ.* Quest'ultimo termine indica nei testi talmudici (dove per altro è assai raro) un uccello che mangia i serpenti. Si è pensato perciò da parte dei lessicografi, dal Buxtorf al Margolis, alla ghiandaia o alla cornacchia. Indipendentemente dallo Henning il Pagliaro (*Il nome della turchese, AGI* 39 [1954], 157, n. 26) ha spiegato aram. *pšqṣ'* come trascrizione di « un iranico *piš-gōž* ' schiaccianoci ' (*piš-* è tecnico per il battere del becco degli uccelli) ». Tale spiegazione renderebbe conto perfettamente, a ritroso, della forma partica addotta dallo Henning, ma rimarrebbe da spiegare la presenza di /n/ infisso

in alcune delle forme (e nella stessa forma aramaica, che ha due grafie). Sarebbe necessario innanzitutto ricostruire la trafila di questa voce, giacchè i rapporti tra le varie occorrenze e l'origine stessa del nome non sono chiari (Henning: « Perhaps an Akkadian word? »).

14. *anag*: voce diffusa in tutto il Vicino Oriente antico: ebr. *anâχ* etc.; cfr. H. Limet, *Le travail du métal au pays de Sumer*..., 50-53, D. O. Edzard, in *OZ* 58 (1963), 29 e Ellenbogen, 31.

15. *płpił*: da pahl. *pilpil* (pers. *pilpil*, ar. *filfil* etc.), AG, 231. E' il *Piper nigrum* (Laufer, 584). All'origine di tutte le forme conosciute, comprese le denominazioni occidentali, lat. *piper*, gr. *péperi*, è il sanscr. *pippalí-* ' Piper longum ', ma l'origine ultima del termine indiano è incerta e forse non indoeuropea (così Mayrhofer, *KEWI*, II 285 e R. L. Turner, *A comp. dict. of Indo-Ar. lang.*, 464). Sulla difficoltà di stabilire l'origine di questo e altri nomi botanici cfr. le osservazioni di G. Kahlo, *Randbemerkungen zu Vatsyayana und seinem Nachfolgern, AION-O* 16 (1966), 253.

sngruēł: **sngvēł* <**singivēł*, secondo *AG* 238, che confronta ar. e pers. *zanjabil*. Il confronto diretto è invece con il pahl. *sangiwēl* (attestato proprio come prodotto cinese, *s°-i-čēnik* in *Husrav i kavatan*, 46), che risale al sanscr. *śr̥ṅgavēra-*, pali *siṅgivēra-* (da cui anche gr. *zingíberis*).

16. *hałuē*: per le forme del nome dell'aloe cfr. Ellenbogen, 19-20.

þałangamušk: l' *Ocimum pilosum;* il nome è pahlavico, e significa il *mušk* variegato (*palang* 'pantera'); cfr. *Husrav i kavatan*, 88: *palangamušk bōδ ētōn čiγon bōδ i vaduk*. Dal pahlavico il pers. mod. *palangmisk*, l'ar. *falanǧamusk*, il sir. *frngmwšq*: *AG*, 254, Laufer 589.

ƙapur: dal pahl. *kapur*, *AG*, 257 (es. *Husrav*, 76). Di qui anche pers. mod. e bal. *kafur*, sir. *k'pwr;* all'origine il sanscr. *karpura-* diffuso anche nell'Estremo Oriente: čam *kapu*, khmer *kapor*, etc.; cfr. Pelliot, 664 ss., *Hobson-Jobson*, 151.

jandan: il *Sigium mytifolium*, dal pers. *čandan* o *čandal* (a sua volta dal sanscr. *candana-*, cfr. mong. *čandan*, tibet. *čan·dan*). L'ital. *sandalo* deriva dalla forma araba *ṣandal*.

nayiboyeak... : si è conservata la forma data da B. Del resto, per la seconda parte di queste forme composte, le varianti sono di poca importanza, ma *-boyeak* di B sembra la forma più esatta etimologicamente. Infatti, come aveva già visto Hübschmann, *AG*, 123, questo è paragonabile al pahl. *bōyak*, pers. *bōya* ' odoroso ' (cfr. anche G. Bolognesi, *Le fonti dialettali degli imprestiti iranici in armeno*, Milano 1962, 43; e si noti che *-yea-* potrebbe essere una grafia recenziore del manoscritto per rendere [ja]). La prima parte dei composti, unita a *boyeak* dalla *-i-* di *izafat*, è incerta nella forma e nel significato. *Nay-* è attestato dall'accordo di ABSV; sembra sia da

riportare al medo-pers. *nay*, pers. mod. *nay* 'canna' che, con il sanscr. *nada* (cfr. Bolognesi, cit. 43) risale a **nada-*; accanto a questa forma deve essere esistita anche **narda-*, da cui sanscr. *nadá-*, gr. *nárdos*, ebr. *nēreδ*, pers. mod. *nal*, sanscr. recenz. *nalá-* (così Horn, 237, n° 1060).

xri-: sembrerebbe la prima attestazione di *xir* (pers. *xiri*, una specie di viola), altrimenti attestato solo tardivamente (*AG*, 268; G. Bolognesi, *Note iraniche e armene*, in *ASGM*, 1960, p. 13 dell'estr.).

goz-: forse il nome iranico della noce, pahl. *gwč*, pers. *gōz* (> ar. *ǧawz*), curdo *guz*, etc., oppure *gaz-* da pers. *gaz* 'tamerice', Laufer, 348.

goy-: ?

17. *kasimon*: *HAB*, III, 1015 riprende dal Patkanean l'equivalenza con il gr. *kassia*. La forma sembrerebbe incrociata con *kinnamon*.

duałak: restituisco basandomi sul consenso di ABS. *Guałak* di V non è spiegabile, giacchè anche l'equivalenza con il pers. *gulak* 'radice dell'assafetida' è accolta con dubbio da *AG* (« sehr unsicher ») e da *HAB*, II, 281. A parità di dubbio, preferisco lasciare la lezione di B.

šawrsar: lezione di B; nella prima parte è forse da ravvisare l'iranico di SO *šaw* 'nero', che compare anche in altri prestiti iranici in armeno. Parimenti oscure sono le altre varianti, in cui però si può riconoscere un nome iranico di pianta con *šah-* come primo elemento, tipo *šahsparhm, šahbalut, šahdanak* etc.

darisak: dall'iran. *dar-i sak* 'legno di teck', secondo la mia interpretazione, su cui vedi più ampiamente *Due note all'* Ašxarhaçoyç *armeno*: 1. *darisak*, 2. *camp'i*, *AION-O*, 18 (1968).

18. *indrē*: questo nome di una qualità di aloe è incerto sia nella forma che nel significato. Si è conservata la lezione di B.

19. *łitr... dahekan*: sul valore di queste unità di misura in Anania, vedi H. Manandian, *Les poids et les mesures dans les plus anciennes sources arméniennes, I*, in *REArm* 3 (1966), pp. 315-345.

campi: ar. *ṣanfi*. denominazione di una qualità di aloe proveniente dal regno di *Čam*, sanscr. *Campa-*, ar. *Ṣanf*, cfr. *Due note all'*Ašx., cit. Su *Campa*, *Hobson-Jobson*, 183 e l'indice di Ferrand, 695.

21. *kałay*: ristabilisco questa forma, che compare anche in S; a mio avviso si tratta di un altro arabismo, ar. *qal'ai* 'proveniente dalla *qal'a* (di Kalah)', cronologicamente tra i più antichi arabismi in armeno; infatti come in *campi* il ṣad arabo è reso da *c* e non ancora da *s*, come in seguito, così l'ar. *qal'a* è in seguito reso in armeno come *ḳlay* (*AG*, 269), mentre in *kałay* si ha ancora arm. *k* da ar. *q*, sul modello di arm. *k* da sir. *q*. Ar. *qal'ai* si è diffuso in occidente per indicare un altro prodotto proveniente da Kalah (nella penisola di Malacca, vedi la discussione sulla sua localizzazione in *Akhbar*, 43), lo stagno: da *qal'ai* viene port. *calaim*, fr. *calin* (*Hobson-Jobson*,

145; von Wartburg, *FEW*, XIX, 80), it. *calaina* (vedi la mia nota *Italiano* bucherame, in *Studi linguistici italiani*, 8 [1967-68]); ma una testimonianza del 920 (cit. in *Hobson-Jobson*), ci informa che Kalah era un punto nodale per il traffico, non solo dello stagno, ma anche della canfora, del sandalo, dell'avorio e, appunto, dell'aloe (Ferrand, 230, 232). Questo sembra confermare la mia spiegazione.

22. *Tapr̃obania*: la forma del nome è strana, sembra latina. I geografi arabi la chiamo *Sarandib* (così *Akhbar*, 4), che corrisponde al sanscr. *Sinhaladvipa* (*Sielediba* del *Periplus Maris Erythraei*, *Serendiva* di Ammiano Marcellino etc., cfr. *Hobson-Jobson*, 181), ma in alcuni si trova *Tabrubani*, transcrizione del nome greco (*al-Khuwarazmi*, 511, dove si danno le misure di 8° 50' long. e 17° 20' lat.). La descrizione dell' *Ašx.* segue da vicino Tolomeo, VII, IV, 66-73 R. (ad esempio il numero delle isole, 1378; i prodotti; l'abitudine degli uomini di cingersi di capelli di donna: καὶ οἱ κατέχοντες αὐτὴν κοινῶς Σάλαι, μαλλοῖς γυναικείοις εἰς ἅπαν ἀναδεδεμένοι· che Renou traduce « et ses habitants portent le nom générique de Salai; ils sont entièrement vêtus de laine à la façon des femmes », interpretando il gr. *mallós* nel primo significato di 'fiocco di lana' e non in quello di 'treccia'). Sulle ricchezze di Taprobane concordano anche le notizie date da Plinio, *NH*, VI, XXIV, 22 (141), che riporta anche le misure di Eratostene e la dice ricca di oro e di perle, e dall'*Akhbar*, 5.

28. *Jenastan*: su *Jenk̃* e *Jenastan*, *AG*, 49; i due etnici sono di provenienza iranica: pahl. *čēn*, *čēnēstan*, oltre che *čēnik*, attestato oltre che nello *Husrav*, 46 dal pers. mod. *čini* e dai composti armeni che compaiono in questa stessa parte dell' *Ašx.* La forma sogdiana *čynstn* è conservata dalle *Antiche lettere*, Reichelt, II, 14. Sul nome della Cina, in origine il nome della dinastia cinese *Ts'in*, vedi Pelliot, 264-278 (e prima, in *T'oung Pao* 9 [1912], 727 e 10 [1913], 424); Laufer, 568-570; Bailey, in *BSOS*, 6, 948; Harmatta, *Sino-Indica*, in *AAntHung* 12 (1964) 13-14.

31. Sulle ricchezze della Cina, cfr. *Ayatkar i Žamaspik*, VIII, 6: *u Čēnestan šaϑr vazurk, i vas zarr, i vas mušk i vas gōhr.*

daricenik: trascrizione di pahl. *dar-i čēnik* 'cinnamomo' da cui anche aram. *drṣyn*, ar. *dar ṣini*: *AG*, 137, Laufer 541.

srikon: la voce sembra un adattamento dal greco *sērikón* 'minio' per cui Plinio, *NH*, 35, 30, 45 e Isidoro, Et. XIX, 17, 6 « syricum pigmentum quod Syrii Phoenices in Rubri Maris litoribus colligunt », assunto anche in siriaco, come *sryqwn;* cfr. *HAB*, VI, 470-471.

mušk: cfr. il sogd. *mwškyšč̌h* 'chat sauvage', nel *Sutra delle Cause e degli Effetti*, 359.

k̃rk̃um: 'zafferano', *AG*, 320. Nome di vasta diffusione: sanscr. *kurkuma*, accad. *kurkanu*, ebr. *karkom*, tocario *kurkamaṣṣi* (agg.), turco

kürküm, cotan. *kurkum* (*BSOAS*, 8, 913), ar. *kurkum*, sir. *kurkəma;* vedi Laufer 309 ss. e Ellenbogen, 93.

33. *aprišum*: dal pahl. *aprešum* (Horn, n° 65, cita l'etimologia del De Lagarde, sanscr. **uparakśauma-*). Anch'esso di larga diffusione nelle lingue semitiche (ar. *ibarisam*, sir. *'br(y)šwm*), nelle lingue del Pamir (suγni *wrešōm*) etc.; cfr. *AG*, 107, Laufer 537.

35. *Jenbakur*: si tratta, con tutta certezza, della semplificazione di un sintagma medio iran. *Čēn baγpuhr* ' l'imperatore dei Cinesi '. *Baγpuhr* ' figlio di Dio ', parrebbe ai più traduzione del cinese *t'ien tzü* ' figlio del Cielo ', denominazione dell'imperatore. La questione è complessa ed anche per una semplice rassegna bibliografica converrà distinguere tre punti: 1) arm. *jenbakur*, 2) iranico *baγpuhr* e sue origini, 3) ar. *baghbur*, *faghfur*.

1) L'origine dell'armeno è stata riconosciuta dal De Lagarde e accettata in *AG*, 49 e in tutta la letteratura posteriore (per Harmatta si tratta di un prestito molto tardo, il che contrasta con la datazione attribuibile all' *Ašx*). Certo in armeno la forma avrebbe potuto essere assimilata come **bag(a)puh*, sul tipo degli altri nomi in *-puh*. Quindi *-bakur* non è di diretta provenienza iranica. Se i nomi del tipo *Pákoros* sono confrontabili (Justi, *Namenbuch*, 238, Bailey *BSOS*, 6, 64; Pelliot, s. v. *facfur*), la semplificazione di *-γp-*, *-kp-* in *-k-* sarebbe attestata fuori dell'armeno.

2) La discussione più approfondita (Horn, 71 dedica solo una nota) è in Pelliot, cit. e in Harmatta, *Minor Bactrian Inscriptions*, *AAntHung* 13 (1965), 170-178 (dove viene addotto anche nuovo materiale, dalle iscrizioni medioindiane).

3) Su *baghbur* e le sue varie forme la letteratura è immensa: oltre alle opp. citt., vedi *Hobson-Jobson*, 347; *Akhbar*, 45; Ferrand, indice s. v. *baghbur*. In particolare in al-Khuwarazmi si dice che nella Serikē c'è la città di *bghywr*, che il Nallino emenda in *bghbwr* (nella grafia araba lo *ya'* si distingue dal *ba'* per un solo punto diacritico). E' significativo che nello stesso testo si parla della città di *Šira* (la *Sēra metrópolis* di Tolomeo) che l'*Ašx*. come sede del Jenbakur. Dal nome dell'imperatore a quello della città di sua residenza il passo è breve: parimente nelle *Antiche lettere*, II, 11 e 16 (Reichelt, 12 e 14) il sogd. *βγpwr* sembra essere usato come etnico, ' i Cinesi ' e così è tradotto dal Reichelt, nel suo glossario. Ulteriore sviluppo è il significato di ' porcellana ' assunto da *faghfuri* (Horn, 71; Pelliot, 278; Laufer, 556), analogo a quello di ingl. *china* (« a bull in a china-shop ») e del franc. *chinoiserie* (con senso più vasto e ormai dispregiativo).

Šira: B conserva la lezione giusta; cfr. la *Sēra metrópolis* di Tolomeo,

Šira di al-Khuwarazmi (e la nota di Nallino a p. 515 con le identificazioni proposte) e *Srγ* delle *Antiche lettere* sogdiane, II, 13.

38. Gli esseri favolosi che abitano nelle terre incognite sono un ben noto topos dei geografi classici, e se ne trova menzione anche in testi iranici. Anzi sono questi ultimi che offrono il confronto più vicino all'*Ašx.;* cfr. *Ayatkar i Žamaspik,* IX; *pursit Vistašp šah ku: avēšan varčašman u vargōšan u duvalpaδan u vitastikan u sagsaran bum u zamik čēgōn?* I *duvalpaδan* sono, come dice il nome, i Loripedi, un popolo dai piedi (*paδ*) a correggia (*duval*), leggendari abitanti dell'India (pers. mod. *duwalpa*) i quali « si abbarbicano al collo dei viaggiatori strangolandoli dopo averli impietositi per farsi portare sul dorso » (A. Bausani, *Note sui vocaboli persiani in malese-indonesiano, AION-O,* 14 (1964), p. 12, s. v. *dualpa;* nella *Hikayat Amir Hamzah* si parla di *dualpa* abitanti in un'isola presso Serendib) e corrispondono ai *þokotunk̄* e ai *višapatunk̄.* S aggiunge all'elenco i *šanagluxk̄,* i Cinocefali, che corrispondono ai *sagsaran.* Alcune corrispondenze greche e latine sono raccolte dal Messina in nota al l'*Ayatkar.*

Giorgio Raimondo CARDONA

Istituto di Glottologia
Università di Roma